

elementari i più torturati, ma lo sono i contribuenti.

Ed il vero appunto che io farei a questa legge è questo: tutti questi obblighi che gittate sugli esattori, voi non li gittate sullo Stato, ma li gittate sui contribuenti comunali, perchè, più i capitolati d'obblighi saranno gravi, e più crescerà l'aggio all'esattore.

Io fo appello al sotto-segretario di Stato del tesoro, che veggo al banco del Ministero, affinchè mi dica, consultando gli atti delle prefetture, se l'aggio delle esazioni delle imposte, in quest'anno, non sia considerevolmente aumentato

Ora, poichè tutti parlano di maestri elementari, io credo di ricordare che ci sono anche i contribuenti, e quindi io accetto la legge come un minimo danno per i contribuenti. Ma respingo qualunque raccomandazione, qualunque considerazione e qualunque proposta, che tenda a maggiori aggravii per i contribuenti, ed è per questo che preferisco il disegno ministeriale ai propositi degli amici del Ministero.

Presidente. L'onorevole Di Marzo ha facoltà di parlare.

Di Marzo. Credo che la discussione abbia alquanto deviato e fatto perdere di vista lo scopo ben limitato che, con questa legge, si vuol raggiungere.

Tutti deplorano lo stato miserrimo, in cui versano gl'insegnanti delle scuole elementari in parecchi Comuni del Regno, per il ritardato pagamento degli stipendi. Le cause di questo ritardo sono due: o le amministrazioni comunali non rilasciano i mandati, ovvero i mandati vengono respinti dai tesorieri per deficienza di fondi in cassa.

La prima raramente si verifica; e se per il passato è accaduto che si sono negati i mandati dalle Giunte, vi era un motivo che poteva giustificare gli amministratori, cioè che non si emetteva il mandato perchè nelle casse del Comune mancavano i fondi. Siffatto motivo o sotterfugio non si potrà mettere più innanzi; poichè la legge in discussione fa obbligo all'esattore di pagare lo stipendio dei maestri elementari anche quando non vi sono fondi in cassa, anticipando egli le somme, sulle quali ha diritto a riscuotere dal Comune l'interesse del 5 per cento.

La seconda causa del ritardo del pagamento si avvera spessissimo; poichè i tesorieri sono corrivi a pagare a preferenza gli

stipendi del segretario comunale, del medico condotto e degli altri impiegati o a far fronte ad altre spese obbligatorie; di guisachè quando arriva alla cassa il mandato del maestro, questa si trova vuota.

A quest'inconveniente rimedia la presente legge obbligando il tesoriere od esattore a pagare lo stipendio con l'anticipazione delle somme, sulle quali percepisce l'interesse, non solo, ma con diritto privilegiato di rivalersi sui primi introiti.

Ora la legge in discussione, pur limitandosi a questo scopo, riuscirà di gran giovamento ai maestri elementari; i quali non sono certamente lautamente retribuiti. Ciò posto, prego la Camera di votarla senza sollevare altre questioni che potrebbero far abortire questa legge, che pure un sollievo porterà a tanti benemeriti insegnanti.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tozzi.

Tozzi. Parlerò brevemente. Ho inteso che rispondendo ai vari oratori, il ministro ha dichiarato che, secondo lui, l'esattore per adempiere al pagamento degli stipendi non abbia bisogno di mandati, inquantochè il fondo specialmente destinato alla spesa, è una partita, come si dice, obbligatoria del bilancio; una partita fissa insomma. Credeva così il ministro, e riteneva poco importanti le obiezioni fattegli, ed in tale caso avrebbe ragione. Ma così non è, e le difficoltà quindi restano insolute, se non si trova un modo che risponda alla idea ispiratrice della legge.

Per lo passato fu consuetudine che si rilasciasse ai maestri elementari un mandato per tutto lo stipendio dell'anno. Esigenze fiscali però pretesero e giunsero fino al punto che oggi ai maestri devono provvedersi tanti mandati, quanti sono i mesi d'insegnamento effettivo che fanno e le quote di stipendio che riscuotono.

E le vigili ispezioni, se a ciò le amministrazioni comunali non si conformassero, non mancherebbero di far piovere contravvenzioni a dritta e a manca.

Chiunque è stato nelle pubbliche amministrazioni sa questo.

Ora, lo scopo della legge qual'è?

È quello di assicurare che agli infelici maestri e maestre non si ritardi, come dolorosamente l'esperienza insegna, il pane quotidiano; ma questo scopo non sarà raggiunto.